

AULA MAGNA AL BO *Nuria Schönberg, vedova di Luigi Nono, ospite al convegno "Intrecci di note" per spiegare la Fondazione*

I "beni musicali" tra creazione e tutela

Alla domanda su cosa faccia la Fondazione Nono, Nuria Schönberg Nono, figlia di Arnold e moglie del compositore veneziano Luigi Nono, risponde con semplicità: «Custodiamo migliaia di fotografie, lettere, appunti sonori, schizzi per partiture, prime edizioni di spartiti. È un pezzo di storia della musica e di cultura italiana». Nulla di strano, in apparenza.

Eppure se leggiamo il Codice dei beni culturali e del paesaggio, aggiornato nel 2016, in cui vengono diligentemente elencate le tipologie di beni culturali, si scopre che «le carte geografiche e gli spartiti musicali aventi carattere di rarità e di pregio» si fanno compagnia nella stessa categoria.

E qui nascono i problemi: non esistendo un "bene culturale musicale" diventa impossibile, da un punto di vista normativo, parlare di "archivi musicali", inoltre non si può, specie per il patrimonio del tardo Novecento, classare l'opera musicale come un unicum (nastro magnetico, spartito musicale, strumento e sistema informatico che lo genera). Volgarizzando, il violino scelto per l'esecuzione dallo stesso Paganini non è bene culturale

(è un manufatto artigianale, non bene culturale specifico) e gli spartiti originali dei Capricci sono assimilabili, per norma scritta, a carte geografiche.

Però i "pezzi di storia della musica e di cultura italiana" di cui parla Nuria Schönberg Nono esistono e devono essere tutelati: che fare allora? Nella società attuale tutto deve essere archiviato, ricercabile, disponibile a tutti e in qualsiasi momento: le implicazioni di questo paradigma sono molto estese quando ci si riferisce al suono.

"Intrecci di note. I beni culturali musicali tra creazione, tutela e valorizzazione" è il titolo dell'incontro organizzato nell'ambito del palinsesto di Univera - BoCulture dell'Università di Padova che avrà come ospiti, oggi alle 17 in Aula Magna del Bo, Nuria Schoenberg Nono, Sergio Canazza, Alvis Vidolin e Federica Bressan.



AL BO
Nuria Schönberg Nono. In alto uno scorcio dell'archivio della Fondazione

